Giovedì 22 Giugno 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 147.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO DI LUGLIO
s'apre un nuovo periodo d'associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

Già, da parecchi concittadini e comprovinciali, ci pervennero richieste d'essere inscritti nell' elenco de' nostri Soci; come sappiamo che altri molti ne imiteranno l'esempio pel primo di luglio.

Or queste nuove attestazioni, e prove di benevolenza, ci saranno d'incoraggiamento a rendere ognor più gradito al Pubblico il nostro Giornale.

E mandiamo poi ringraziamenti speciali a que' gentili amici, che si offerirono collaboratori straordinarii, e che useranno col cognome e nome firmare i loro scritti. Così era in uso a Udine quando, attorno al Giornale che consideravasi rappresentante delle idee della Maggioranza assennata del Paese, raccoglievansi quanti, volendo giovar alla cosa pubblica, coi consigli e con articoli ajutavano validamente l'opera del Direttore e dei principali Collaboratori.

E noi, per fatti recenti, crediamo che sia dimostrato come pur oggi persista il bisogno di non allentare negli sforzi, affinchè progredisca l'educazione politica, avente lo scopo di abituar ogni classe di cittadini all' esercizio de' diritti come all' adempimento de' doveri.

—o—

Anche per l' APPENDICE, nel nuovo periodo d'associazione che si apre col primo di luglio, sono pronti parecchi lavori, racconti e romanzi, di lettura piacevole ed interessante per la massima varietà degli argomenti svolti, e non senza pregj letterarii.

Riepilogo

III.

Riassumiamo le cifre, che saranno base alle nostre osservazioni... amichevoli per tutti, tanto per quelli che stettero con noi, quanto per gli altri che ebbimo contro.

Nel Collegio uninominale di Udine sono ora inscritti 7803 Elettori, di cui, nella votazione del 28 maggio, 2828 si presentarono alle urne, ed in quella, pel ballottaggio del 4 giugno, 4536. E se c'era ragione a lamento per l'apatia addimostrata la prima volta, per il numeroso concorso alla seconda votazione è debito lodarli, prescindendo già dalle conchiusioni. Le quali conchiusioni avrebbero potuto essere diverse, qualora talune centinaja di Elettori nostri amici avessero voluto, o potuto, presentarsi pel suffragio. Ad ogni modo, parlando sulle generali, la lotta inspirò a molti il sentimento del dovere e del diritto di cittadini, e questo è buon sintomo per l'avvenire.

Nelle due votazioni il Candidato della *Patria del Friuli* conseguì dapprima voti 1357, poi voti 1796; dunque indizio di raffermata, anzi più amplia fiducia. L'onor. Girardini, sul cui nome nella prima votazione si riunirono 1208 voti, nella seconda ne conseguiva 2602, cioè ottenne, di confronto al competitore, una maggioranza di 806 voti. Questo risultato fu una *sorpresa* procurataci dagli avversarii, e conviene sottoporla ad analisi.

Noi, per la stima che professiamo all'on. Girardini, siamo certi che egli stesso, qualora non avesse aspirato alla candidatura, avrebbe preferita, ad altre, quella raccomandata dalla *Patria del Friuli*. E diciamo di più, cioè ch' egli stesso fece chiaramente conoscere, per atti proprî, come quasi sentisse certa peritanza nell'affidare il suo nome agli oppositori di essa. All'on. Girardini poi, quantunque appieno conscio del come oggi le *masse elettorali* possono rendersi facilmente padrone del campo per la forza del numero, purchè concordi, rincresceva di apparire qual sgnacolo in vessillo per una *lotta di classe*. Nella delicatezza dell'animo suo, pur ansiosamente aspirando alla *medaglia*, per un momento questo dubbio sembrò imporglisi: quindi la rinuncia alla candidatura già offertagli da un *Circolo politico operajo*. E ciò ricordiamo ad onoranza dell' or Deputato Girardini, anche perchè cessino le meraviglie d'un Foglio radicale romano, che, dopo l'elezione definitiva, scrisse di lui come non convenisse credere al suo *radicalismo*, dacchè aveva respinta *la lotta di classe*.

Quando, dopo la prima votazione, l'avvocato Girardini, pei 1208 voti riuniti sul nome suo, si accorse che questi non erano tutti voti di operaj, sospinto (egli disse) da amici e fautori ch' erano entrati con insolito entusiasmo in questa gara, ritirò la *rinuncia*, arguendo che se, lui rinunciante, quelli amici e fautori si erano egualmente sbracciati per farlo riuscire, pel ballottaggio avrebbe raddoppiato di zelo. C'entrava, per essi, il puntiglio ed il ripicco; c'era un movente assai preciso ch'erasi manifestato pur nelle elezioni generali del novembre, quando gli amici del Girardini lo avevano opposto al Doda. Ma, dopo i 1208 voti conseguiti nel 28 maggio, per la votazione del 4 giugno i fautori della candidatura del Girardini avevano fatti i conti su un rinforzo dapprima insperato, su *forze ausiliarie* ben disciplinate, e non mosse in verità da entusiasmo per una *lotta di classe*, quale si vagheggia dai Radicali intransigenti... ad accrescere le beatitudini dell' Italia! A lotta terminata, dacchè gli Elettori si presentano alle urne col certificato municipale, si conosce, oltrechè il numero, la qualità dei votanti. Così fu facilissimo arguire, di quali elementi fosse composta quasi tutta la maggioranza dei 806 voti per cui il Girardini riuscì trionfatore. Ma nemmanco queste *forze ausiliarie*, e anzi queste meno del grosso dei fautori del Girardini, sognarono, col voto che gli diedero, di unirsi in una clamorosa protesta contro il *tardivo trasformismo*, come immagina la *Tribuna*. Le cifre sopraindicate dei votanti per i due Candidati, ed il risultato finale, dipendono da altre cagioni. La *Tribuna* (che è oggi organo officioso di Giolitti, e crede siasi dimenticato come lo era jeri di Rudinì e Nicotera) suppone nella grande maggioranza degli Elettori del Collegio di Udine certe finitezze di convenzionalismo politico che tra noi si capiscono poco. Or per illuminarla, diremo domani tutte le cagioni e ragioni che spiegano il risultato della elezione del 4 giugno.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta ant del 21 - Pres. ZANARDELLI.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'agricoltura al cap. 40.

Consentendolo il ministro, si approva il seguente ordine del giorno proposto da Ottavi al cap. 57:

« La Camera confida che il governo vorrà, in attesa del catasto probatorio, introdurre nella legge del 1891 di credito fondiario quelle modificazioni che possano permettere agli agricoltori di profittar meglio di questa forma di credito. »

Approvati i capitoli fino al 61, levasi la seduta a mezzogiorno.

(Seduta pomeridiana)

Il presidente vivamente commosso, comunica la morte del senatore Silvio Spaventa. Spetta al Senato quella commemorazione dell'illustre patriota che è nel cuore di tutti i rappresentanti della nazione. Si associa intanto a nome della Camera alle onoranze che si faranno al grande ed integerrimo cittadino.

Giolitti ricorda le virtù dell'estinto, i patimenti sofferti per la patria, dei quali l'eminente patriota si astenne sempre di parlare. Annunzia che il governo ha deliberato che i funerali si facciano a spese dello Stato.

Si approva di porre il lutto alla bandiera della Camera per otto giorni. Poi dopo qualche incidentino, su proposta di Comandini, cui associasi il presidente del Consiglio, si approva all'unanimità che domani la seduta della Camera venga sospesa alle cinque, per modo che tutti i deputati possano assistere ai funerali del compianto ed illustre Silvio Spaventa.

Giolitti, risponde ad una interrogazione di Cirmeni e Nasi, che desiderano sapere se e quali notizie possa fornire alla Camera circa i fatti di sangue avvenuti a Corleone (1) mentre si festeggiava l'arrivo del deputato Paternostro. Il ministro dichiara che il fatto è grave in sè, ma non ha alcun movente speciale. Ad ogni modo, l'autorità giudiziaria investiga.

Cirmeni dichiarasi soddisfatto, e manda un affettuoso saluto al collega Paternostro.

Si riprende la discussione del bilancio dell' agricoltura e fanno raccomandazioni: Vaccai perchè venga ripresentato il progetto per la sistemazione delle scuole d'arti e mestieri e di arte applicata all'industria, migliorando le condizioni degli insegnanti. — Nasi affinchè si provveda alla tutela dei traffici italiani con Tunisi, onde non venga spenta ogni influenza italiana in quel paese, ed a reprimere gli abusi che la Francia compie a Tunisi in danno degli italiani, ed altri.

Lacava terrà conto delle raccomandazioni: riprenderà in esame il progetto pel riordinamento delle scuole d'arti e mestieri e professionali e prenderà a cuore i voti del commercio italiano di Tunisi. Dietro raccomandazione di Cucchi cui si associa Marinelli, il ministro dichiara poi che riconoscendo l'utilità del censimento prende impegno di presentare un progetto per ordinarlo.

Segue poi una lunga discussione sul capitolo 109 relativo al bonificamento dell' Agro Romano. Si conclude con l'approvare il seguente ordine del giorno della commissione:

« La Camera invita il ministro a proporre quelle modificazioni che sono consigliate dall' esperienza allo scopo di facilitare la divisione dei latifondi pel bonificamento dell' agro romano, e di meglio determinare le indennità di espropriazione e le successioni perpetue e temporanee delle terre bonificate. »

Si approvano i rimanenti articoli del bilancio e lo stanziamento complessivo nella somma di L. 10,468,301.62.

(1) Ecco il fatto a cui si riferisce questa interrogazione:

L' on. Paternostro visitando il suo collegio giungeva domenica a Corleone, capo luogo, accolto festosamente. Alle 5 1/2 parlò brevemente, innanzi ad una imponente riunione di cittadini appartenenti ai due partiti locali, accennando ai doveri delle classi lavoratrici, e alla sua condotta politica. Terminato il discorso, mentre, seguito da molta gente, si recava a visitare la società operaia, un grave delitto gettava i cittadini nella costernazione. Certo Antonio De Miceli, contadino, d'anni 33, improvvisamente, senza visibile motivo, esplodeva cinque colpi di rivoltella contro la folla, uccidendo due contadini. L'omicida venne subito arrestato. Si ritiene fosse demente.

SILVIO SPAVENTA.

Silvio Spaventa nacque in Bomba, piccolo paese dell'Abruzzo Chietino nel l'anno 1823. Non ancora ventenne, in Napoli, prese a dirigere un giornale filosofico, che però fu subito soppresso dal governo borbonico. Nel 1846 fu nominato professore di filosofia. Alle prime voci di riscossa nazionale, nel 1847, corse a Napoli; ma ricercato dalla polizia borbonica, dovette ben tosto rifugiarsi in Toscana, dove il movimento liberale, spinto dal D' Azeglio, già preludeva alle riforme di Torino e di Roma.

Alle prime voci che Napoli si scuoteva, e che la marea liberale montava al punto da soverchiare Ferdinando II, Silvio Spaventa corse subito là e giunse in tempo per assistere alla promulgazione dello Statuto il 29 gennaio 1848. Fondò allora *Il Nazionale* con la collaborazione di Alessandro Poerio ed altri, che, dubitando della lealtà del sovrano, si schierarono coll' opposizione. Dopo le atroci scene del 15 maggio, in cui il re di Napoli doveva ricevere il giuramento di fedeltà allo Statuto dall' Assemblea ed invece provocava lo spargimento di sangue, lo Spaventa, ch'era stato eletto deputato al Parlamento dalla sua provincia nativa, fu tra quelli che firmarono una dignitosa protesta allorchè venne intimato all' Assemblea di sciogliersi.

Nel marzo seguente andò poi a Torino. Ritornato a Napoli, fu presente alla commedia della seconda Camera, convocata e sciolta come la prima, sedendo all' estrema sinistra. In seguito passò di nuovo in Toscana. Ma non appena ebbe notizia che la reazione borbonica inferociva a Napoli e nel regno contro i liberali, volle egli pure trovarsi in mezzo al pericolo, e non ascoltando le preghiere degli amici, fece ritorno unendosi a coloro che aveva avuti a compagni nell' affetto per la patria.

Pochi giorni dopo il suo ritorno in Napoli, lo Spaventa venne tratto in arresto dalla sbirraglia borbonica. Fu con gli altri patrioti condannato a morire sulla forca, malgrado la stupenda difesa ch' ei fece di sè medesimo. La sentenza fu pure confermata, per un voto, dalla Corte di Cassazione; ma il re, non avendo il coraggio di farla eseguire, commutava la pena capitale in quella dell'ergastolo perpetuo. Silvio Spaventa restò nella galera dell'isola di Santo Stefano fino al 1859, avendo a compagni Luigi Settembrini, due omicidi, qualche parricida, e alcuni di quei ladroni *che facero alle strade tanta guerra*; in tutto, otto persone in otto metri di superficie.

Nel 1859 Ferdinando II pensò di sbarazzarsi dei condannati politici, mandandoli alla Repubblica Argentina che si prestava gentilmente. La nave che li trasportava aveva per comandante il figlio di Settembrini, il quale ignorava del tutto che suo padre si trovasse fra gl' infelici incatenati cui egli faceva da carceriere. Lo Spaventa fece riconoscere il padre ed il figliuolo. Questi, commosso, studiò la maniera di liberarli. Fece in modo che se ne mischiasse il console inglese il quale, tirando fuori delle ragioni di diritto internazionale, pretese che i deportati venissero sbarcati in Inghilterra. Il comandante la nave trovò naturalmente giustissime le pretese del console e staccò i condannati, i quali spezzarono le loro catene nel libero suolo della Gran Brettagna.

Nel 1860, caduti i borboni, Silvio Spaventa andò a Napoli ministro dell'interno. Allora la guardia nazionale faceva furore e avvenne che una quantità di camorristi si vestivano da guardie nazionali, e, sotto l' usbergo della divisa, commettevano ogni sorta di prepotenze. Lo Spaventa proibì l'uniforme fuori di servizio. Le guardie nazionali si ammutinarono e gl' invasero la casa che misero sossopra. Il ministro, calmissimo, assisteva tra la folla allo scempio delle robe sue e alle grida feroci di morte che echeggiavano contro di lui. Un' altra volta, avendo sciolto con un decreto il corpo delle guardie di questura che erano state reclutate fra

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

Il faggio leggendario.

— No, rispondeva il faggio, — il tradimento di Stefanina non sorprende punto; il vizio non è mai un enigma. Una donna come lei, non cessa d'amare chi l'ama, poichè ella non saprebbe avere altro idolo all' infuori di lei medesima. Il cuore e la ragione non la dirigono punto; ella si inebbria di amori come l'uomo di vino, e cade, senza sa perlo, come lui.

L'albero aveva ragione. I nostri antenati che avevano il senso retto ed equilibrato delle cose, non facevano punto l' anima complice delle esorbitanze della materia, e si limitavano a dire che appunto allora nel corpo era entrato il diavolo.

Ai nostri giorni, gli scienziati chiamano la stessa cosa: *psicologia*, parola più pulita, ma che il popolo non comprende punto.

Giovan Luigi corse a rifugiarsi appiè del faggio, rimproverandolo con dolore di aver fecondato delle chimere e protetto l' impostura.

Il centenario, purtroppo, era stato lui il primo ad essersi ingannato, e non ne era men dolente del giovane.

Tutto ad un tratto il gastaldo sollevossi, cupo in volto, terribile.

— E' qui, che ho creduto all'amore, sclamò egli, ed è qui che voglio morire.

Andò in cerca di un pezzo di corda, tornò con essa, fece un nodo scorsojo e si appiccò al più basso ramo del suo confidente.

V.

In tal modo il faggio serviva di forca al giovane migliore fra tutti, del villaggio! Il suo tronco ebbe un tremito, due foglie staccaronsi dalla sua vetta cadendo al suolo, come due lagrime.

Come? gemette egli, il buon Luigi morto e dannato per colpa mia?

Egli non vi potè consentire e d' un subito spezzò il ramo, il migliore dei suoi membri, una parte di sè stesso! Il disperato giovane cadde di peso sul faggio, e scesa la notte, l' albero si provvide di rugiada, per rianimarlo.

Non si cerca punto due volte di uccidersi.

Il gastaldo s' arruolò nell' esercito e portò seco il suo dolore in mezzo alle palle dei cannoni, che non vollero però nè i suoi bracci nè le sue gambe.

E mentre egli correva il mondo a suon di tamburo, Stefanina veniva abbandonata dal suo seduttore.

La vergogna del presente ispirò a lei il rimpianto del passato.

Sognare a Giovan Luigi, non era più sognare all' altro; e il suo orgoglio la invitava: sempre sincera nelle sue menzogne ella credeva di sentir la voce del suo cuore.

Talvolta, cedendo al bisogno che provano tutti gli sfortunati, di tornare ad dietro, ella si rifugiava sotto il faggio e piangeva.

Lorquando Giovan Luigi fe' ritorno nel suo villaggio, ottenuto il congedo militare, ei sostò innanzi al suo vecchio amico, gettò uno sguardo sul ramo spezzatosi e che l' aveva un tempo salvato, e si levò il cappello dal capo in segno di saluto.

— Eccoti, eccoti! sclamò in voce lamentevole, la fidanzata della sua giovanezza alzandosi sulle ginocchia.

Il soldato non potè contenere un grido d' angoscia:

— Stefanina!

— Sì, sono io; sono sventurata, ti ho tradito, ma sono stata punita: perdonami.

Tutte le rimembranze del primo amore, tutte le speranze distrutte, tutti gli slanci della compassione s' agitarono in fondo al cuore di quell' uomo rimasto puro; egli aprì le braccia per accogliere la pentita, ma quando la fronte contaminata dai baci d' un altro diventò tepida sotto alle sue labbra, un grande terrore lo invase. Egli respinse da sè Stefanina, le mostrò con gesto solenne il villaggio e rimasto solo, si strinse all' albero caro, esclamando:

— O mio vecchio faggio, non è egli vero essere impossibile amare, quando si disprezza?...

Egli non ebbe la debolezza di perdono, nè provò il sollievo della dimenticanza, e ciascun giorno venne a recare il suo dolore all' ombra del fedele amico.

Un dì però l' albero noi vide, e all' indomani si drizzò tutto ansioso per discoprire la casetta del soldato... ma non vide nulla, se non quattro campagnuoli che portavano una bara al campo dell' eterno riposo.

Stefanina, da quel giorno, non osò più passare con gli amanti suoi, innanzi al faggio; la tristezza de' suoi rami la avrebbero fatta arrossire.

VI.

Ed è morto, morto pur lui, l' albero custode del quadrivio, il protettor del villaggio.

Gli abitanti che tanto l' amavano, lo hanno ucciso. La mannaja è penetrata per entro la sua bianca carne...

Gli uomini l' hanno abbattuto per innalzare al suo posto una bettola; il suo tronco gemette, la sua testa è caduta in mezzo al filo della via; i segatori sparsero al vento la sua polvere: egli non è più.

I paterni rami servirono a fabbricare dei carri, e l' amico, benefico agli uomini pur dopo la sua morte, pur dopo il loro delitto, riposò cogli ultimi avanzi rimasti, nei loro focolaj onde essi si riscaldassero in tempo di neve.

Acceso il fuoco, si sentì uno scricchiolio mandare il legno, ed era l' ultimo addio che egli dava loro. Una lingua azzurrognola s' alzò dal focolajo ove ardeva; un'arcana fiamma e misteriosa andò perdendosi a mo' di spirale, all' intorno: era l' anima del faggio che s' involava.

L' albero leggendario mai fece del male; egli fu sempre buono innanzi al dolore e d' innanzi alla morte: una luce divina abitava in lui.

Può egli dirsi altrettanto al cospetto delle ceneri di un uomo?

F. NE.

i camorristi, questi lo aspettarono tumultuando nel cortile del Ministero. Lo Spaventa, solo, a piedi, attraversò la folla dei dimostranti che sorpresa di tanta audacia, non ardì toccargli un cappello.

Fu segretario generale del Peruzzi nel Ministero Minghetti del 1864. Nelle dolorose giornate di settembre a Torino, quando il popolino esasperato tumultava pel trasporto della capitale a Firenze, si era sparsa la voce che la colpa principale fosse dello Spaventa che poi — a detta di P. C. Boggio — vi ebbe meno colpa degli altri. Quando, nel novembre, si aprì il Parlamento, una gran folla si era radunata in piazza Carignano per salutare poco gentilmente i membri del Ministero *settembrista*. Giunsero gli on. Minghetti, Peruzzi, Visconti-Venosta in carrozza, scortati dalla guardia nazionale, e furono salutati da una salva di fischi. Spaventa, al suo solito, andò a piedi, solo, attraversò la folla ed era già entrato nell'aula, prima che quella avesse potuto riaversi dalla sorpresa.

Nel novembre del 1868 fu nominato ministro di Stato. Nel luglio del 1873, essendo succeduto al Gabinetto Lanza il ministero Minghetti, in questo lo Spaventa ebbe a reggere il ministero dei lavori pubblici, sino alla crisi del marzo 1876. Onesto, ha preferito la povertà a guadagni che sapeva di non poter meritare. Era stato recentemente nominato Senatore e presidente del Contenzioso amministrativo al Consiglio di Stato. E' un'altra delle grandi figure pel patriottismo che scompare dalla via pubblica italiana.

—

Tutti i giornali pubblicano lunghi articoli su la vita e le opere del compianto senatore Spaventa.

Il via vai in casa dell'estinto è continuo e fra il pubblico si notano conspicui personaggi, che vi si recano per fare atto di condoglianza. Il comm. Rattazzi vi si recò in nome del Re.

Giunsero da tutte le parti moltissimi telegrammi.

IL SOCIALISMO IN GERMANIA.

Ad lezioni compiute i socialisti non guadagneranno che una diecina di nuovi seggi nel Reichstag, ma il complesso dei voti che riuscirono a raccogliere sui nomi dei loro candidati rappresenta, fin d'ora, un sicuro, innegabile trionfo.

I suffragi dei socialisti vanno crescendo in progressione geometrica.

Nelle elezioni del 1871 i candidati socialisti ottennero appena 124,655 voti; in quelle del 1877 ne raccolsero 493 000, e questa cifra scese a 437,000 nel 1879 sotto l'influenza della riprovazione e dello spavento causati dagli attentati commessi contro il sovrano.

Dopo l'attentato di Hödel, il principe di Bismarck ricorse alle leggi di repressione. Hödel non apparteneva affatto alla democrazia socialista; piuttosto si avvicinava al cosidetto partito dei socialisti cristiani, e d'altronde, a giudicare dalle risultanze processuali, aveva sparato il suo colpo a polvere. Ma tutto ciò significava poco: Bismarck, che un anno prima si era distaccato dai liberali, aveva bisogno di marcare con un atto solenne il suo passaggio ai conservatori e perciò il progetto di legge contro la democrazia sociale fu tosto presentato sotto gli auspicii del ministro Stolberg.

La Camera, ribelle a sancire una deroga troppo grave al diritto comune, respinse le leggi repressive a grande maggioranza. Soccorse allora alla politica del cancelliere il nuovo attentato di Nobiling. Anche costui non si era mai sognato di appartenere a Sodalizi socialisti; a buon conto però egli aveva sparato a palla ed era riuscito a ferire il vecchio imperatore. Il cancelliere non pose tempo in mezzo: sciolse il Reichstag, chiamò gli elettori alle urne e la nuova Camera si acconciò ad approvare la legge fissandone la durata a due anni partendo dall'ottobre 1878.

Quali furono gli effetti delle leggi repressive sul corpo elettorale? Nel 1881 i voti dei socialisti non giunsero che a 312,000. Ma fu un risultato effimero, e tosto i progressi della democrazia socialista divennero notevolissimi, continui. Alle successive elezioni del 1884 essa ottenne 550,000 suffragi, e nel 1887 arrivò ai 763,000 nonostante la violenta repressione elettorale esercitata dal Governo. Nel 1890 quella cifra raddoppiò: i socialisti raccolsero 1,427,000 voti e 35 dei loro candidati entrarono al Reichstag.

Nonostante la legge del 1878; nonostante le audaci riforme economiche compiute nell'ultimo decennio; nonostante le grandi riforme sociali — assicurazione degli operai contro le malattie, contro gli infortuni, contro l'invalidità e la vecchiaia — e altre minori venute quasi annualmente a completare, a correggere ed estendere quelle tre opere legislative, negli ultimi quindici anni l'aumento dei voti socialisti fu del 151 per cento.

In queste ultime elezioni, poi, e nella sola Berlino il socialismo guadagnò, in confronto a quelle del 1890, ben 24,000 voti. Ancora due o tre campagne elettorali, e il Reichstag sarà mezzo socialista!

—

Per confessione di tutti i pubblicisti tedeschi, la prima causa di tali progressi vuol essere ricercata nelle bismarckiane leggi repessive.

Nelle sètte germaniche vi è qualche cosa di profondamente cupo e mistico: la violenza le esalta e dà loro le intuizioni per intendersi anche senza i pubblici convegni. Dopo la legge del 1878 i socialisti impressero alla loro propaganda carattere segreto, e ciò che perdettero in effervescenza teatrale lo guadagnarono in intensità d'azione. La stessa pena dell'esiglio locale, applicata su larghissima scala, non fece che moltiplicare i centri del socialismo.

Tornati sotto il regime del diritto comune, la prima cura dei socialisti tedeschi fu quella di provvedere all'organizzazione del loro partito, e a tal uopo tennero un congresso ad Halle. Con tattica avveduta non mantennero tutte le violenze e impossibili rivendicazioni accennate nei programmi di Gotha e di San Gallo — due vangeli che di fronte ai progressi della scienza, Liebknecht dichiarava malati di precoce senilità; — ma pubblicarono invece uno schema di programma netto e preciso, attuabile in parte anche all'infuori dei mezzi rivoluzionari.

La seconda causa si ritrova evidentemente nella composizione stessa della popolazione germanica. Il dott. Becker, in una statistica di alcuni anni or sono, suddivideva così le varie professioni: agricoltori, boscaiuoli, pescatori e cacciatori 19,225,445; minatori e costruttori 16,058,080; commercianti e addetti ai trasporti 4,531,809; domestici e giornalieri 414,633; soldati sotto le armi 468,000; impiegati dello Stato, dei Comuni e delle Chiese 163 542; possidenti che vivono del loro 1,908,309; raccolti negli ospizi, nelle case di lavoro e nelle carceri 337,913 La Germania non è dunque soltanto una grande caserma, ma è anzitutto una vastissima officina; la classe industriale sta alle altre nel rapporto del 35 per cento, rappresenta cioè oltre il terzo della popolazione complessiva. Ora, gli operai sono soldati per tre anni e cittadini per tutto il resto della vita; e se l'esercito dei militari cresce sempre, quello degli elettori non diminuisce; all'appello dell'imperatore possono accorrere sotto le bandiere otto milioni d'uomini fra gli anni 17 e 42, ma gli elettori superano i dieci milioni.

Quindi il tracollo alla bilancia dalla parte dei socialisti è stato dato indubbiamente dai nuovi progetti dell'eterna riforma militare.

La Germania ha subiti già tre settennati. L'ultimo fissava, il 4 marzo 1887, l'effettivo a 468,000 uomini fino al 30 marzo 1894 Ebbene, malgrado tale legge, l'effettivo fu aumentato di 18,000 uomini dal 15 luglio 1890 fino alla cifra complessiva di 486,000 soldati. Nel 1868 l'effettivo era di 250,000 uomini; dunque in venticinque anni l'esercito germanico è più che raddoppiato.

Veniamo ora alle spese. Dal 1.o gennaio 1872 al 1.o aprile 1894, cioè in ventidue anni e mezzo circa, furono bilanciati per l'esercito 12,402 milioni di marchi, ossia 15 miliardi e mezzo delle nostre lire; — che danno 250 marchi per ogni abitante e 1250 marchi (1562 lire) per ogni famiglia di cinque persone!

Notisi che in questi calcoli non abbiamo tenuto conto dell'interesse di circa 82 milioni che lo Stato paga per l'enorme debito imperiale di 2,666,004,633 lire, derivante in massima parte dagli armamenti.

La fusione del partito dei lavoratori e di quello dei lavoratori democratici, fattasi nel Congresso di Gotha nel 1875 fu saldamente cementata dalla legge di repressione del 1878. Cessate le circostanze eccezionali, che avevano costretto il partito all'unità d'azione e di mezzi, sorsero nuove divisioni; i giovani, come lo Schippel, il dottor Wille e il dottor Schmidt volevano prendere il posto dei vecchi Bebel e Liebknecht; gli antisemiti non vedevano di buon occhio l'influenza che andavano acquistando il Singer, il Würm, e altri ebrei sulle cose del partito, disposti a mal'appena a perdonare che Marx fosse figlio di un rabbino; i battaglieri spregiavano tutto ciò che non fosse rivolto esclusivamente e immediatamente all'agitazione delle masse; e altri non volevano nessun accentramento nel governo del partito. Ma tutti quanti, in nome della gagliarda fede socialista, scesero uniti in campo a lottare contro ogni aumento nei tributi di sangue e di denaro al militarismo.

I primi risultati delle elezioni provarono tosto che nessuna propaganda rivoluzionaria in nessun paese costituzionale ottenne mai in così breve tempo maggiori risultati. Oh se tornassero oggi al mondo Carlo Marx, che chiamò «vile» la sua nazione, e riparato a Parigi prima e poi a Londra, si spogliò di ogni «allemannismo specifico» per assurgere all'Idea della rivoluzione universale; e Ferdinando Lassalle che, dopo gli effimeri trionfi della sua predicazione, cercò l'oblio nell'amor di donna, e alla vigilia di farsi uccidere in duello disperava della santa causa!...

L'imperatore Guglielmo II credette di pacificare il socialismo dando una forma pratica, attiva al socialismo di Stato e non sdegnando di scendere a patteggiare fra padroni e operai. Ma le le sue iniziative — per quanto benefiche concilianti e improntate ad una larga idealità — furono neutralizzate dalla carezza dei viveri, cagionata dai dazi sui cereali e sulle carni, non che dai pesi onde gli armamenti gravano la nazione.

Ed ora? Enrico Heine scrisse che la Germania era minacciata da una rivoluzione sociale così terribile che al suo confronto la sanguinosa tragedia del 1793 non sarebbe stata altro se non un idillio innocente. Ma Heine era spesso di cattivo umore ed eternamente malcontento del proprio paese.

Certo è però che nelle masse socialiste tedesche, quantunque più placide e più filosofiche delle francesi, vi sono tesori di odii e di rivendicazioni sociali maturanti nel silenzio. Perchè non esplodessero, Bismark governava i socialisti così come il Dio della Bibbia imperava sugli uomini, mescendo alle grazie i castighi; e l'imperatore Guglielmo II, più mite e più umano, converrebbe che rapisse al socialismo le ragioni della sua influenza sulle moltitudini sofferenti.

Cronaca Provinciale.

Seconda breve lettera aperta.

COMUNICATO (1).

Egregio cav. Giacomo Gabrici

Cividale.

Sciacco, 21 giugno.

Dopo la sfida, lanciatale da Senex, aveva anch'io anticipato diritto di aspettarmi nella sua Corrispondenza del 19 corr., comparsa sulla *Patria del Friuli* contemporaneamente alla mia del 20, quel alcunchè di sostanziale che, al giudizio del grosso Pubblico, giustificasse le sue acri ostilità verso la Commissione delle Imposte del cessante biennio.

Devo francamente dirle che, allo stato delle cose, le sue frecciate appajono, agli occhi di tutti gli imparziali, assolutamente ingiuste ed infondate.

Duolmi che Ella, forse per solo atto di irriflessione, si sia imbarcato in un pelago infido. Senonchè io non ho nè veste nè desiderio di trarla dal mal passo. A questo può, volendo, pensarci Lei; a me preme solo da tutti si sappia che la Commissione moritura, composta di egregie persone ed imparziali, reclutate da tutti i punti del Distretto, senza che alcuno possa a ragione sospettare o far sospettare il contrario, ha sempre proceduto, nell'esame dei varii ricorsi, colla maggior oculatezza e diligenza, valendosi di tutti i mezzi onde discoprire la verità, nella più retta applicazione della Legge.

Dal che ne consegue che le sue deliberazioni furono sempre assolutamente oggettive, e questo è il suo maggior vanto, come dovrebbe esserlo, del resto, di tutte le Commissioni presenti, passate e future.

Lei cita il caso del Baccino: ma vale la pena di occuparsene? Paladino armato e imbottito di latenti minaccie, Lei assurge a rivendicatore dei conculcati diritti dei contribuenti, con discutibile autorità, duolmi il dirlo, dati i mezzi di cui intende valersi. A parte la sincera commiserazione che suscita in ogni animo gentile e sensibile la disgrazia del povero fanciullo Baccino, nei riguardi della questione che tanto sta a cuore, quella tal gamba di legno a me ricorda altra famosa augusta gamba di esilarante memoria.

È umano, è generoso anche il suo concetto: un operajo padre di numerosa prole ha il diritto acquisito alla esenzione delle tasse. Ma questo concetto chi glielo conforta? La Legge no di certo. Dunque, Lei, mal pago di essere entrato, quale membro della nuova Commissione, al modesto officio di applicare la Legge, irrequieto e insofferente di freni intende di invadere subito il campo del Legislatore? Frutti acerbi, egregio Cavaliere, frutti acerbi, lo creda a me, che non l'adulo. Le sue idee in fatto d'imposte, permetta di dirglielo, potrebbero raccogliere meritata fortuna in altri momenti, per ora no, pur troppo, a questi chiari di luna e in fin che il danno con la miseria dura. Pazienti che le metta avanti un consiglio; ne faccia quell'uso pratico che crede. È sempre imprudente lanciare a corsa sfrenata il cavallo appena tratto fuori dalla scuderia. Il povero animale, per quanto nobile e generoso, fiaccato, si esaurisce. Le corse moderate invece conducono lontano e non terrorizzano invanamente i gruppi di monelli, che per caso, sulla via si trovassero a far la cagnarra.

Avv. L. Coren.

Arresto di una matrigna.

Il 17 corr. venne arrestata a Gemona certa Lucia D'Orlando Venturini perchè con pugni e calci maltrattava la propria figliastra Santa Venturini, causandole lesioni in varie parti del corpo guaribili in giorni 6. Questi maltrattamenti della crudele matrigna, seguivano di frequente.

(1) La Redazione per questi articoli non assume alcuna responsabilità tranne che quella voluta dalla legge.

Perquisizioni infruttuose.

Furto.

Appena rinvenute le banconote da 50 fiorini false presso la caserma dei reali carabinieri di Cividale — statevi deposte in due volte — si perquisirono alcune donne che si trovavano al Monte; ma senza frutto.

Altre perquisizioni ci si dicono fatte nella sera stessa: una in Cividale ed una in Prepotto: anche queste senza frutto.

—

Al prestinaio Mesaglio furono rubate cento lire da un ignoto, penetrato per il sottoportico nel negozio.

Sul sequestro di una bilancia

Il modo che in Provincia è commentato il fatto del sequestro della Bilancia nella pesa di bozzoli in Campoformido, rilevato dal *Giornale di Udine*, le accuse che mi si fanno per abusi in danno dei consegnatari di galletta, mi obbligano raccontare il fatto nella sua nuda verità.

Nel trasporto della bilancia da Udine a Campoformido fu perduto un piccolo ferretto che tien fermo l'occhiello in fondo dell'asta, al quale occhiello vengono appiccati i pesi superiori alla portata dell'asta stessa.

Era quindi indispensabile provvedere d'urgenza, e mediante il fabbro del luogo fu rimesso il ferretto mancante il quale non poteva alterare l'esattezza della bilancia.

Questa rimessa del ferretto per parte del fabbro venne eseguita alla presenza di molti consegnatari di galletta.

Un malevolo qualunque fece denuncia anonima ai R. Carabinieri di Basagliapenta. E questi passarono al sequestro della bilancia ad onta che fosse resa loro ostensibile la bolletta di verificazione che pure seco trasportarono.

Sciolta la questione, mi riservo di ritornare sull'argomento per ampiamente smentire le basse calunnie fatte in questi giorni a mio carico.

Vittorio Tomada

Un'imposta in fiamme.

L'altra notte, verso le tre ant., due agenti di P. S. del sestiere di Cannareggio in Venezia, in perlustrazione, si accorsero che in Corte delle Muneghe a S. Canciano vi era un principio di incendio. La imposta di un magazzino ardeva. Spento con sollecitudine il fuoco, gli agenti constatarono che l'imposta era stata unta col petrolio. Scorto poco distante un individuo, lo trassero immediatamente in arresto. Egli è certo Pietro Civran di Spilimbergo, quello stesso che mesi fa era stato arrestato in Campo della Guerra perchè, qualificatosi per un agente di P. S., s'intromise per sedare una rissa estraendo un pistolone antico, del che fu assolto dal tribunale. L'arrestato dichiarò di essere giunto in quel momento e di non essere affatto l'autore dell'incendio. Gli venne sequestrata però una bottiglia vuota che aveva contenuto petrolio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m.20

GIUGNO 22 Ore 7 ant. Termometro 19.6
Min. Ap. notte 13.4 Barometro 746.
Stato Atmosferico. Vario
Vento pressione Crescente

21 GIUGNO 1893

IERI: Burrascoso-pioggia
Temperatura: Massima 26.4 Minima 19.2
Media 21.614 Acqua caduta m|m 21
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Giugno 22

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.7	leva ore 1.23	p
Passa al meridiano	11.58.36	tramonta 0.19	a
Tramonta » »	7.50	età giorni 8.3	
Fenomeni			

L'uniforme nuovo per la banda.

Oggi, nelle vetrine del signor Gaspardis, verrà esposto il nuovo uniforme per la banda civica municipale.

Onorificenza.

Con R. Decreto del giorno 18 corr. il signor Rinaldo Olivotto Sindaco di Marano Lagunare, venne nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Se il proporsi un fine utile per la pluralità e il mirarvi costantemente e il dedicarvi tutte le proprie forze costituiscono un merito degno di essere preso in considerazione: tutti riconosceranno con noi che questa onorificenza — della quale si aveva sentore fino da domenica — è meritata.

Al signor Olivotto le nostre congratulazioni sincere.

Consorzio Ledra Tagliamento.

E' noto al pubblico che nella vertenza fra il Consorzio Ledra-Tagliamento e l'Impresa Padovani-Battistella, una sentenza arbitramentale del novembre u. s. aveva condannato il Consorzio Ledra-Tagliamento al pagamento di una vistosa somma; è noto parimenti che detta sentenza veniva annullata nel febbraio decorso con giudicato del Tribunale di Udine. Ora, con sentenza della Corte d'Apppello di Venezia detto annullamento è stato pienamente confermato, condannata l'Impresa Padovani-Battistella anche nelle spese di Giudizio. Per tal modo rimane definitivamente nulla e *come non avvenuta* la sentenza arbitramentale suddetta.

Il Consorzio Ledra era rappresentato dall'avvocato Carlo Luigi Schiavi; la impresa, dall'avvocato Pagani Cesa di Treviso.

Cosa si fa?

Ieri, ci fu seduta della Commissione provinciale del Tiro a segno per trattarvi cose d'ordinaria amministrazione: bilanci ecc.

Sta bene.

Ma intanto, cosa si fa del nostro *Tiro a segno locale?* Non è legittimo il dubbio che la presidenza manchi di energia? Se avesse agito energicamente, possibile che questo benedetto collaudo tante volte promesso... e perfino accordato, non lo sarebbe stato in via definitiva?...

Sono domande che udimmo anche da altri, e perciò le riportiamo.

Le Villotte friulane premiate.

Il Ministero della pubblica istruzione, fra le sole quattro opere d'insegnanti premiate quest'anno, ha compreso le *Villotte Friulane* del prof. Ostermann. Come i lettori certo ricorderanno, queste Villotte furono stampate nella tipografia Del Bianco, raccolte in un grosso volume di pag. XVI 400, che vendesi: al prezzo di lire 3, l'edizione mezzo lusso, al prezzo di lire 2.50 l'edizione comune. L'appendice al volume non è posta in commercio.

Rallegramenti sinceri all'amico prof. Ostermann che tanto portò avanti gli studi folkloristici nel Friuli.

Acquedotto di Zompitta

Diramazioni suppletorie

per le Frazioni e Casali del Comune

In seguito a deliberazione presa nella seduta di Domenica scorsa da numerosi Capi famiglia abitanti nel territorio esterno, il Municipio fa invito e viva sollecitazione indistintamente a tutti essi Capi famiglia anche a quelli che non comparvero Domenica, di voler intervenire alla adunanza che avrà luogo sabato alle 9 ant. nella Sala del Consiglio Comunale, allo scopo di prendere una definitiva deliberazione riguardo al Progetto dell'Acquedotto per le Frazioni e Casali del Comune.

In Tribunale.

Barnaba Appollonia, Grattoni Giuseppe e Grattoni Caterina, tutti da Mediuzza, imputati di contrabbando e di oltraggi. La prima condannata alla multa di L. 71, il secondo a giorni 25 di reclusione computato il sofferto, e la terza venne assolta per non provata reità.

Pitteri Iginio, per furto, fu condannato a mesi uno di reclusione: pena condonata per amnistia.

Di Gasparo Antonio di Campeglio, imputato di lesione a danno Galvani; fu condannato alla reclusione per giorni 25.

Colonna abbattuta.

Il forgone postale guidato dal vetturale Giovanni Beltrame d'anni 51 ch'è al servizio del noleggiatore Belgrado, per uno scarto del cavallo, andò a battere jeri contro il piedistallo di una colonna in ghisa posta sul viale della Stazione ferroviaria destinata a sostenere una lampada elettrica. La colonna fu atterrata; la palla della lampada andò in pezzi; il forgone fu danneggiato.

Sessione di Assise rimandata?

Dicesi che la sessione delle Assise la quale dovrebbe aprirsi il 19 corr, possa venire rimandata.

Ammalati.

Giunsero jersera col treno delle 7 45 da Budapest, e furono accompagnati allo Spedale perchè ammalati certi: Pietro Conchetto di anni 24 da Spresiano (Treviso) e Giovanni di Antonio Conchetto da Aviano.

Ciò che si rinviene.

Furono rinvenuti e vennero depositati presso il Municipio di Udine, un pajo calzoni, un portamonete contenente denaro.

Pagine friulane.

Ecco il sommario del N. 4, annata VI, di questo periodico, il quale si propone d'illustrare il nostro Friuli:

Sommario delle «Pagine», N. 4, annata VI. — La donna bianca, dott. *L. di Luzenberger* — Contributo agli studi del nostro dialetto, lettera aperta del prof. *A. Cosattini* all'editore. — Ciargneladis, *Great.* — Bibliografia Stelliniana (continuazione e fine) *Leonardo Piemonte.* — Ricordi del Friuli in Sinigaglia, prof. *Sebastiano Scaramuzza.* — Quintino Sella e l'Arcivescovo di Udine, documenti di storia contemporanea, *Quintino Sella.* — Fiabe o aneddoti che spiegano detti o proverbi, prof. *V. Ostermann.* — Il tesoro di Monfalcone, *Carlo Lonzar.* — La giatute di çhase e la so gnove parone, poesia per nozze Colloredo-Mangilli, attribuita al conte *Filippo Antonio di Colloredo* (non pubblicata).

Sulla copertina: Varietà. Città e regioni che fanno le spese dell'ilarità, *Paolo Tedeschi.* — Fra libri e giornali (*Arcolani* di Gorizia; prof. *V. O*) — Notiziario.

Notevole oltre lo studio accurato su Jacopo Stellini del signor Leonardo Piemonte già noto per altri suoi pregievoli scritti; è la lettera di Quintino Sella che riflette un periodo recente di storia cittadina; come pure d'interesse reale sono le recensioni su libri di autori che diremo nostri — prof. Dino Mantovani, prof. Rieppi da San Daniele, maestro Baldissera da Gemona ecc. — di *Arcolani* di Gorizia e del prof. Ostermann.

Abbonamento annuo, lire tre entro i confini politici del Regno; lire quattro per tutti i paesi posti fuori di essi confini.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 8 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «Re di Lahore» — Massenet
3. Valzer «Canzoni di Carnovale» — Arnhold
4. Terzetto «I due Foscari» — Verdi
5. Scena e quart. «Roberto il Diavolo» — Meyerbeer
6. Polka — N. N.

Corso delle monete.

Fiorini a 214.— Marchi a 128 25. — Napoleoni a 20,85, Sterline a 26.18.

Nel pomeriggio di ieri alle ore 8, dopo mesi di penosa malattia mancava ai vivi nell'età di 83 anni

Maria Vidoni nata Zampieri.

I figli Teresa, Giuseppina, D.r Giacomo, Merzio, la nuora Teresa Asquini, il genero Giuseppe Conti, desolati danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Udine, 22 giugno 1893.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 6 pom. nella Chiesa di S. Giacomo partendo dalla casa Via Zanon N. 5.

VOCI DEL PUBBLICO.

Tutti i gusti son gusti... e chi li ha dice che... son giusti

Rubignacco - Cividale, 20 giugno.

Oggi solo lessi l'articolo *Tutti i gusti son gusti* riportato sull'accreditato di Lei giornale *Patria del Friuli* 13 corr. N. 139; e per amor del vero mi tengo a dichiarare, che, autore della pubblicazione della accennata sentenza e processo, sono io, non il Canciani, il quale non credo l'avrebbe fatta, accontentandosi dell'ottenuta vittoria.

Forse, come dice l'articolo, avrò anch'io *il benedetto morbin* di spendere in una pubblicazione con la stampa; ma come vuole evitare un capriccio, se è più spedito e meno dispendioso di un giudizio di cassazione? Trattasi di poca somma, la pretesa del Canciani è vero, ma quando *è ingiusta* non merita pagata.

Il Canciani notificandomi del titolo e del processo, intendeva dar corso anche ai successivi atti, per ottenere il pagamento, ma la sua procedura cadeva nel nulla, colla soccombenza nelle spese e danni, per vizi evidenti portanti tanto dal titolo quanto dal processo.

Sempre onesto nelle mie azioni, non volli abusare dell'ignoranza legale del mio avversario; precedendo al pegno la pubblicazione di quei atti, per convincerlo a ritirarsi a tempo e consultare la coscienza sulla verità o meno dei diritti che vanta.

Ora, per dimostrarmi ancor più leale, chiamo l'attenzione del sig. Canciani agli Art. 9, 16, della legge sui Conciliatori 16 luglio 1892 N. 161; Art. 360 N. 9, 361 N. 2, 363, 366, 562, Cop. Pro. Civ. e seguenti, nonchè alla forma materiale e notifica del processo.

Ecco il perchè della pubblicazione.

Con perfetta osservanza

Dev.mo
Pittia Luigi.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 24. *Grani.* Mercati forniti di solo granoturco in poca quantità e tutto dei rivenditori di seconda mano. Le solite ragioni già accennate, cioè il raccolto dei bozzoli ed i molteplici lavori campestri mantengono la calma sul mercato granario.

I prezzi andarono dalle lire 10.75 alle 11.40, e si ebbe un rialzo di cent. 46.

Foraggi e combustibili. Mercati assai fiacchi. Prezzi un po' sostenuti.

Foglia di gelso.

Senza bacchetta al quintale lire 2, 2.25, 2 50, 2.75, 3, 3.25, 3 50, 3.80, 4, 4.50, 5, 5.50, 6, 6.50, 7, 7.50, 8, 8 50, 9.

Mercato dei lanuti e dei suini.

15. V'erano approssimativamente: 28 pecore, 84 castrati, 22 arieti.

Andarono venduti circa: 8 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m., 9 d'allevamento a prezzi di merito, 72 castrati da macello da lire 1.30 a 1.40 a p. m.; 12 d'allevamento a prezzi di merito, 14 arieti da macello da lire 1.25 a 1.30 al Kg.

380 suini d'allevamento; venduti 120 a prezzi soliti.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1 40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0 90
II.a qualità	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90
»	»	»	»	» 0 80

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0 80, 0.90 1.—, 1.10, 1.20,

Quarti di dietro al Kg. L 1.20, 1.30, 1,40, 1.50, 1.60, 1.70.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 64
» di Vacca » » » 55
» di Vitello a peso morto » » 75

Grani.

(Rivista settimanale.)

Udine, 21 giugno.

La maggior parte della merce portata in vendita nella precedente settimana era quasi tutta roba di rivenditori; i mercati quindi sono stati assai scarsi.

Lo stato della campagna. In molti luoghi si desidera già la pioggia mentre in altri non vi è bisogno per molti giorni ancora.

In complesso la campagna è promettente.

Le segale, i frumenti, le biave, i frutteti e le viti sono belli e vi è lusinga di un abbondante raccolto.

Frumento. Nel frumento non si ebbe alcuna variazione. Le transazioni sono sempre difficili stante le domande assai limitate. Si quota sulle basi di L. 21 al quintale.

Dall'Estero. Sui mercati esteri continua a prevalere ancora nel frumento la corrente dei ribassi.

In Italia. Dal solito esame che settimanalmente facciamo dei nostri mercati, ci risulta che nella settimana il ribasso rimase padrone di tutti i cereali e dappertutto.

Nei consumatori c'è la persuasione che il frumento avrà ulteriore ribasso, mentre nei detentori c'è la persuasione opposta.

Granoturco. Mentre su quasi tutti i mercati dell'Italia questo cereale è in ribasso, qui da noi invece ha segnato un sensibile aumento quantunque le domande siano ancora limitate. Si quotò il comune da L. 11,25 a 11,50 all'ettolitro, il giallone da L. 12 a 12,25 ed il pignoletto da 12,75 a 13.

Segala. Quasi esaurita. I prezzi sono fermi da L. 13 a 13,50 all'ettolitro.

Avena. Abbastanza sostenuta ed anche ricercata.

Fagiuoli. Fermi.

Bachicoltura.

La maggior parte dei bachi sono saliti al bosco e si raccolsero anche i bozzoli. In complesso, quest'anno il raccolto è stato abbondante e quindi di gran lunga superiore a quello dell'anno precedente.

Mercato bozzoli.

Udine, 21 giugno.

Gialli ed incrociati gialli: pesati a tutt'oggi Cg. 1199.55 al prezzo adequato di lire 3 83; oggi pesati Cg. 2169.15, a prezzi che stanno fra lire 3.50 e 3.80, adequato giornaliero 3.67.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi: pesati a tutt'oggi Cg. 239.40, al prezzo medio di lire 3 42.

Oggi pesati Cg. 83.80 a lire 3.40.

San Vito al Tagliamento, 20 giugno.

Gialli ed incrociati gialli: pesati a tutt'oggi, Cg. 960.45 con il prezzo adequato di lire 4.08. Oggi si pesarono Cg. 251.60; i prezzi aggiraronsi da lire 3.80 a 4.30; adequato giornaliero lire 3.90.

Pordenone, 21 giugno.

Gialli ed incrociati gialli: pesati a tutt'oggi Cg. 1538.25 al prezzo adequato di lire 4.23. Oggi si pesarono Cg. 313 55. I prezzi oscillarono da lire 3.75 a 4; adequato giornaliero lire 3 90.

Gli affari maggiori, però, come dovunque oramai, si fanno direttamente fra produttori e filandieri, ed i prezzi segnati in queste contrattazioni sono di pochi centesimi superiori. Così jeri, dai filandieri si pagavano prezzi da 4 a 4.30. I verdi o incrociati bianco-verdi toccano appena le lire 3.30

Si calcola che, a tutt'oggi, i compratori abbiano ammassato per circa duecentomila chilogrammi di bozzoli, sulla nostra piazza.

Pesa pubblica di Gorizia

Gorizia, 21 giugno.

Gialli ed incrociati gialli quantità complessiva pesata a tutt'oggi Cg. 4066.75; quantità parziale oggi pesata Cg. 1782.95; prezzo giornaliero minimo fiorini 1 50; massimo fior. 1.75; adequato fior. 1.62 2/10.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi, quantità complessiva pesata a tutt'oggi Cg. 102.75; quantità parziale oggi pesata 22.20; prezzo giornaliero minimo fior. 1.35; massimo fior. 1 56; adequato fior 1.49 4/10.

Mercato del pollame

Udine, 22 giugno

La polleria è piuttosto ricercata e si crede che i prezzi dovranno subire dei sensibili aumenti.

Polli	il capo	da L. 1.—	a 2.—
Galline	»	» 1.50	» 2.—
Anitre	»	» 0.50	» 0.85
Capponi	»	» 1.70	» 3.15
Galline d'India	»	» 1.20	» 2.45
Oche	»	» 0.60	» 1.10

Mercato delle frutta e legumi.

Pera al Chilogramma L. 0,60, 0,68.
Fragole 0,60 0,80,.
Ciliege 0,14, 0,23.
Barbabietole 0,10, 0,15.
Piselli 0,18 0,25
Carciofi 0,25 0,45
Asparagi 0,30 0,50
Tegoline 0,28, 0,38
Patate 0,18 0,25

Notizie telegrafiche.

Un altro imbroglio in Francia.

Parigi, 21. La *Cocarde* annunzia gravi rivelazioni.

Dichiara che i documenti da lei posseduti furono involati dalla cassa forte dell'ambasciata inglese a Parigi. Soggiunge: essi provano che documenti diplomatici importantissimi si sottrassero al governo francese e che poi furono ricopiati e comunicati al governo inglese da uomini politici francesi, sovvenzionati dall'Inghilterra.

L'ambasciata inglese dichiara che nessun documento diplomatico le è stato sottratto; tuttavia un segretario dell'ambasciata è partito stamane per Londra, per conferire col suo governo riguardo l'incidente.

Millevoye afferma di possedere dei documenti provanti il delitto di alto tradimento a carico di parecchi personaggi; tuttavia, non volendo esporre la Francia a complicazioni diplomatiche, dichiara che parlerà soltanto d'accordo col Governo. Invece Clemenceau dichiara che costringerà Millevoye a spiegarsi categoricamente.

L'attentato anarchico di Madrid.

Madrid, 21. Dall'inchiesta giudiziaria aperta sulla esplosione avvenuta la scorsa notte nel giardino della casa di Canovas, risulta che l'autore dell'esplosione fu certo Ernesto Alvarez, direttore del giornale l'*Anarchia*. Nelle tasche dell'Alvarez si sono trovate lettere di anarchici di Barcellona che lo incaricavano di distruggere Madrid. L'apparecchio esplodente che Alvarez teneva in mano, scoppiò improvvisamente uccidendolo, strappandogli il braccio destro. Il suo complice rimase gravemente ferito e venne arrestato.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontana Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Si VENDE SOLAMENTE in pacchetti muniti di questa marca registrata.

CAFFÈ-MALTO KNEIPP

IL CAFFÈ - MALTO è la migliore e più economica **AGGIUNTA** al Caffè Coloniale

IL CAFFÈ - MALTO è il più igienico ed il più sano di tutti i **SUROGATTI** di Caffè

RACCOMANDATO DA TUTTE LE AUTORITA' MEDICHE

Industria brevettata in Italia ed in tutti gli Stati approvata dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma.

Medaglie d'oro alle Esposizioni d'igiene di Halle, Lipsia, Hannover, Scheveningen, ecc.

Compagnia Italiana di Caffè - Malto

Via Mazzini, 7 - MILANO - Via Mazzini 7

Fabbriche a Basilea - Digione - Milano - (Baviera) Vienna: Succursali a Berlino e a Parigi.

Vendita presso tutti i droghieri e negozi di generi alimentari

Vendita per la provincia di Udine presso i Sigg.ri **Fratelli Dorta** — *Udine*

Pacchetti di 1/2 chilo 95 cent.
» » 1/4 » 50 »
» 100 grammi 20 »

TUTTE
LE MADRI AFFETTUOSE
somministrano
ai
LORO BAMBINI
IL
Caffè - Malto Kneipp
SALUTE - GUSTO
ECONOMIA

VOLETE DIGERIR BENE ??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA A TAVOLA BEVETE

R. SORGENTE ANGELICA
DI
NOCERA UMBRA
La Regina delle Acque da tavola
GAZOSA, ALCALINA

Col primo Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e mezzo litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

EPILESSIA

e altre malattie nervose

si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI di Bologna

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. Reali d'Italia

Volete la Salute ???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA, BELLINZONA

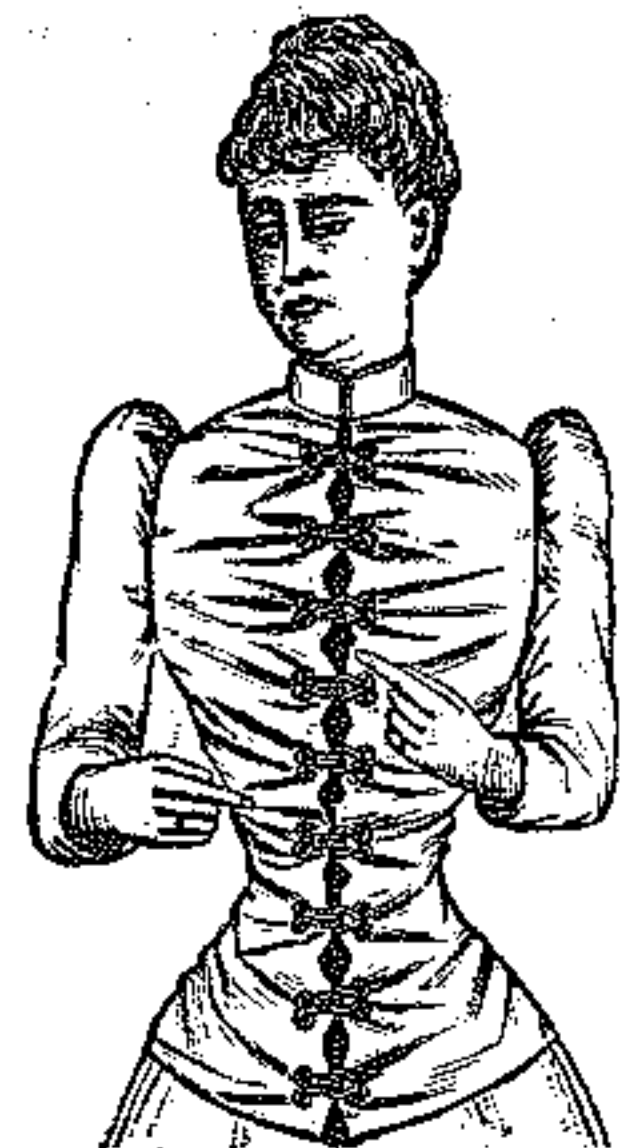
La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

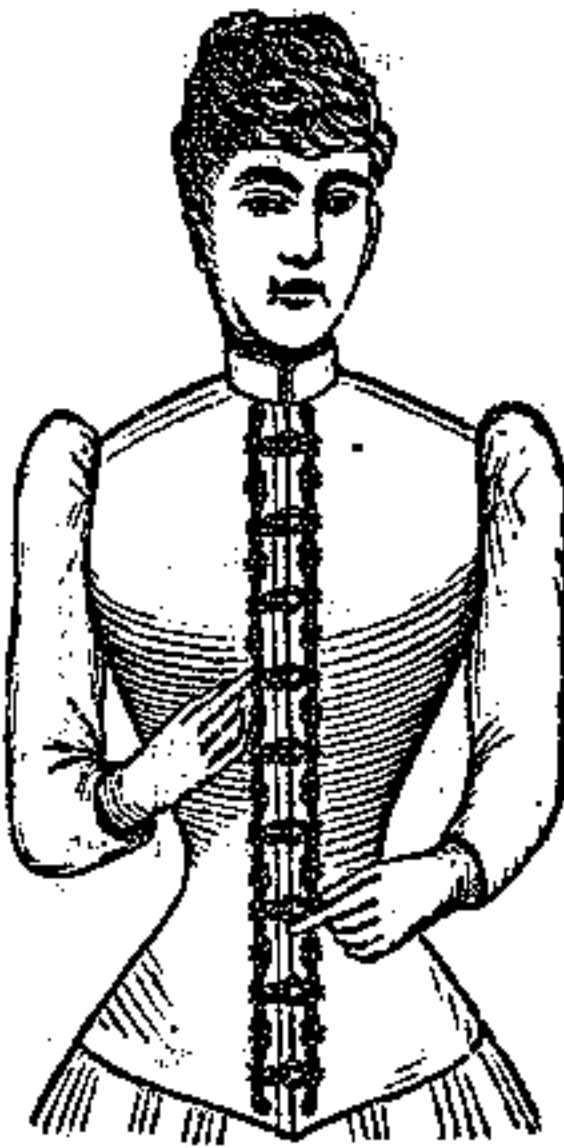
FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione. Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Le Signore che desiderano ottenere una Veste ben attilata, e che non faccia pieghe, ricorrano **agli Uncini brevettati di Prym.**
Invenzione di somma importanza nel campo della moda.

Corsetto con Uncini usuali, portato solo 4 settimani.

Dovunque grinze e pieghe.

Corsetto con Uncini brevettati di Prym, dopo 6 mesi d'uso.

Calza ognora a perfezione senza pieghe di sorta.

A scopo di maggior chiarezza, gli Uncini figurano nei disegni qui sopra, applicati esternamente, mentre è noto che in realtà si applicano sotto l'abito.

Gli Uncini brevettati „Riforma" di Prym

non si piegano, non sono cedevoli, e non si aprono da se stessi. — Gli Uncini di Prym corrispondono l'un l'altro con precisione senza che occorre di misurare gli intervalli, evitandosi così da se l'ineguale loro applicazione, e conseguente brutto aspetto del corpo.

Indispensabili per abiti da strapazzo, abiti da casa, abiti di stoffe che occorre lavare. — Non si guastano nè col bucato, nè col ferro da stirare.

L'abito dura due volte tanto, e conserva la sua grazia e la sua forma elegante ad onta di molto lavoro e di gran moto del corpo.

Riassume quindi il mezzo di chiusura il più buon mercato, potendo usata che sia la veste, venir staccati e applicati di nuovo.

Ogni buona ed economica massaja non manchi dunque di comperare per 40 centesimi, e di farne una prova; sarà meravigliata di vedere, come si troverà ben attilata di corpo, e quanto avrà guadagnato per grazia ed eleganza di forma.

Il modo di applicazione è facile, e risulta dalla relativa indicazione unita ad ogni cartina.

In vendita presso i principali negozi di mercerie e passamanterie.

Stabilimento di William Prym Stolberg, Rheinland.

Rappresentanza e magazzino
a **Milano** presso Signor **J. Valli**, Via Ugo Foscolo 3, a **Roma** presso Signor **Celso Delodi**, Pozzo delle Cornacchie 55, a **Napoli** presso Signor **G. Hintermann**, Via Guantai Nuovi 69, a **Catania** presso **Greco & Lanzerotti.**

LE GRANDI COSE DEL MONDO.

Pompe per il solfato di rame da usarsi per le viti, approvate e brevettate, sistema Barnabò si vendono esclusivamente nel negozio in Mercatovecchio di Domenico Bertaccini «Al buon mercato» al prezzo di ***L. 22****, quelle di Rame, da* ***L. 45****, quelle in legno di più trovansi anche le macchinette per il solfato di rame da usarsi col soffietto che si adopera per lo zolfo. Macchinetta e soffietto* ***L. 2****, unita anche quella dello zolfo* ***L. 3.50***

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie.

Bottiglie Champagne	da centilitri	85	a L. 26.—
» Champagnotte	»	85	» » 24.—
» Litri chiari	»	97	» » 22.—
» Bordolesi	»	75	» » 20.—
» Gazose	»	70	» » 20.—
» Mezzi litri	»	48	» » 18.—
» Mezze Champagne	»	38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro.

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di vetro con rubinetto sistema Beccaro.

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni.

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY
19 Rue Pavée - Parigi.

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche di Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Depositi per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI
Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.